



Guida ragionata a "The Blair Witch Project" (Daniel Myrick, Eduardo Sánchez, 1999)

## Descrizione

Tre studenti scompaiono nel bosco; tempo dopo viene ritrovata una videocassetta che hanno girato, che costituisce il film che andremo a vedere (espediente narrativo scopiazzato, secondo alcuni in malafede e certamente senza citarlo, da [Cannibal Holocaust](#)). All'epoca alcuni ci cascarono ("è una storia vera"), ma fu esclusivamente "merito" di un'efficace campagna di *web marketing*: una mitologia da *urban legend* per un film poveristico e, a suo modo, parzialmente intrigante.

**In breve: icona *pop* del cinema *mockumentary*, strombazzato fino alla nausea sui media. Capace di generare discussioni interminabili da parte del pubblico: fama meritata solo in parte, e non esattamente per meriti creativi.**

Relativamente all'epoca in cui uscì, *The Blair Witch Project* fu un colpaccio (per quanto volutamente poveristico nei mezzi): una legnata brutale al cinema "perbene", con parziale abolizione della trama, devastazione della scenografia e cast di attori che sembrano i primi tre tizi incontrati per strada. Un colpo di coda infido, malizioso e velenoso alle pellicole girate in *widescreen*, con attori rassicuranti che combattono il Male a colpi di Bene, sicuramente oggetto di una quantità inqualificabile di "pipponi" sul vero / falso cinema. **Venghino siori, venghino**: più gente entra, più *mockumentary* si vedono!

Capolavoro indiscusso? Non proprio: "*The Blair Witch Project*", ovvero il mistero della strega di Blair, nella sua messa a punto essenziale e fin troppo scarna, si nasconde fin da subito nel non classificato. Una pseudo-leggenda inventata dai due scaltri registi Myrick e Sánchez, con buona pace di [Ruggero Deodato](#) che, quantomeno, riuscì a filmare meglio l'idea del "nastro ritrovato". E non ci sono dubbi che gli **incassi stratosferici** della "strega di Blair" facciano un po' a pugni con la reale qualità della stessa, senza contare che il tutto fece populisticamente leva sul voler scatenare una reazione del pubblico: intrigare con il formato amatoriale, tipico dei presunti snuff, di alcuni porno e via dicendo, riprendere le sequenze violente per accenni,



---

raccontare una leggenda metropolitana dai tratti parzialmente verosimili.

Pregi del film: tensione reale, certo, ma spesso impalpabile (tante persone furono turbate dalla visione del film o comunque dal suo *mood* morboso, ma molte altre evocarono il glorioso parere di Fantozzi sulla *Corazzata Potemkin*); la trama semplice e “furba” quanto basta nel suo svolgersi, e furono anche presenti astuti espedienti *borderline* per favorire il realismo della recitazione (del tipo: non dire agli attori quello che sarebbe successo nel seguito, lasciarli recitare da soli al buio con la *troupe* ben distante, e così via). Sostanzialmente “*The Blair Witch Project*”, che puoi *quasi* goderti almeno una volta nella vita, **ti lascia un vuoto**: finisci di vederlo, tra una ripresa tremolante e l'altra, e pensi di esserti perso qualcosa, **hai paura di aver sbadigliato nel momento sbagliato**. Il problema reale è che non c'è davvero *nulla* da perdersi, ed ho dovuto guardarlo tre volte per esserne sicuro: si vede sempre un cenno di quello che dovrebbe succedere, si intuisce *qualcosa*, e probabilmente la scena finale è piuttosto suggestiva (è la migliore di tutto il film, senza dubbio), ma finisce per confinarsi in una sorta di masturbazione visiva (degnata di un “*so what?*” di dimensioni bibliche). Però ammettiamolo, l'idea era buona, anche se sarebbe stato meglio citare la fonte originaria; filologia a parte, fu il primo *horror* noto al grande pubblico a suonare in termini *mockumentary* (un esempio più recente è stato ad esempio [Cloverfield](#), senza contare il recente [Antrum](#)), risultando alla prova dei fatti inevitabilmente **sopravvalutato**. Nulla a che vedere, insomma, con le nicchie in cui si annidavano lavori del genere già da molti anni: penso a [Der Todesking](#) oppure [Nekromantic](#), roba girata *probabilmente* con un budget non dissimile e con risultati più convincenti (e sensati per il pubblico).

“*The Blair Witch Project*” è, alla fine dei conti, solo parzialmente valido: **la reazione che provoca più probabilmente non è la paura ma la perplessità**, cosa che finisce per accomunarlo con i b-movie tipo “*La croce delle sette pietre*”. Se amate il genere *shockumentary* questo è uno dei suoi più popolari esponenti, ma nel dubbio – e non lo dico con compiacimento, tutt'altro – lasciate perdere: vi risparmierete una quasi certa delusione. Si può fare paura con la confusione, le suggestioni fantasmagorico-demoniache, l'effetto improvviso e la *handycam*, ma in questo caso ha vinto esclusivamente una campagna promozionale studiata a tavolino per *shockare*, senza che poi ci sia motivo perché ciò avvenga.

Esiste anche un seguito (sostanzialmente apocrifo, ed affidato ad un altro regista) di “*Blair Witch Project*” (Il libro segreto delle streghe – Blair Witch 2, di Joe Berlinger), nel quale si cambia stile, si vira sull'horror adolescenziale classico, peraltro provando ad emulare un mix tra [La casa di Raimi](#) e le atmosfere slasher classiche: ma la formula, già barcollante dall'inizio, aveva smesso di funzionare da un po'.

## Categoria

1. Recensioni

## Data

03/03/2024

## Data di creazione



08/03/2023

*lipercubo.it*